Anno XXX — Martedì 25 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 204

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Conservatori e progressisti

Politicamente i conservatori dovrebbero essere un partito, il quale, senza derogare dai principii che condussero l'Italia alla sua unificazione, e salve quindi le sue istituzioni, tuttavia accettasse alcune nuove idee almeno, per puro scopo di conservazione, respingendo però quanto alle istituzioni può nuocere. Non si può camminare a ritroso dei tempi, ciò facendo s'arrischia tutto.

Il partito conservatore dovrebbe adunque avere per primo ed impreteribile assunto di salvaguardare le istituzioni, fortificandole con buone leggi utili a tutti e atte a mantenere la tranquillità dello Stato e a procurare il benessere della popolazione.

Cosa succede invece nel nostro paese? ..

I conservatori veri, si sono ecclissati totalmente.

C'è un simulacro di partito che si chiama conservatore, ma fiacco, esautorato senza, senza vita, che tutto lascia passare senza nessun atto efficace di opposizione.

Gli opportunisti formano invece il partito trionfatore, postosi a capo della cosa pubblica.

Gli opportunisti vorrebbero apparire conservatori, e gli altri apparentemente militando in campo opposto s'arrabattono per figurare da progressisti, mentre su per giù tutti sono di una pasta.

Pur troppo un partito conservatore serio ed abile non esiste.

Veniamo ai fatti.

Si possono dire conservatori coloro i quali, spiegando un egoismo senza limiti, fanno tale mal governo da ingenerare disgusti profondi?

Sono forse conservatori tutti quei deputati che, senza riguardo alla cosa pubblica, influiscono in favore di questo e di quello, tantochè vedonsi occupare impieghi, cattedre cariche importantissime delle personcinette, disoneste, ignoranti, ma che serviranno all'ambizione e talvolta all'interesse degli onorevoli che si sono tanto adoperati per essi?

Sono conservatori tutti quegli impiegati che le aspre e poco eque leggi, colle loro vessazioni, coi loro arbitrii rendono più invise?

Una volta si ripeteva come un principio indiscutibile, eminentemente vero, il quale doveva essere la base di ogni governo, che esprimendolo latinamente suona: *Iustitia regnorum fundamentum.*

Invece molte e molte volte la giustizia è costretta a coprirsi d'un fitto velo, e deve cedere il posto all'*imbroglio.* Molti quindi che meriterebbero la galera sono onorati e rispettati cavalieri, o commendatori, destinati a salire sempre, invece di precipitare nel baratro.

La gente che vede tutto questo nota, e codeste note non sono certo a favore del sistema sotto cui possono verificarsi ogni giorno di simili fatti.

I sedicenti conservatori e progressisti, del denaro pubblico, che dovrebbe essere amministrato con estremo riguardo, ne fanno sperpero dove credono possa giovare ad essi, senza pensare che il troppo stroppia e che quantopiù la reazione tarda a manifestarsi, tanto più gravi ne possono essere gli effetti.

Così la gente vede coloro che rubarono milioni andarsene impuniti e rimanere talvolta tronfi in alti posti, mentre un affamato che ruba un pane si busca parecchi anni di carcere, come si volesse rivendicare il diritto di rubare ad una sola classe privilegiata di cittadini.

Guardiamo ora codesti sedicenti conservatori e progressisti di fronte alle plebi!

La maggioranza degli stessi è pure d'origine plebaica e di data non lontana; essi se ne stanno superbi e sprezzanti di fronte al popolo quando questo non minaccia, sempre pronti, per ingrassar se stessi, ad affamarlo.

Veniamo ad esempi di attualità.

Ab uno disce omnes direbbe un'altra volta Virgilio. Visto che il malcontento nelle classi operaie cittadine cominciava a disturbarli un po' troppo, pensarono alla legge dei probiviri onde appianare le questioni che in sorgessero tra padroni e dipendenti.

Codesta provvida legge non fu estesa nelle campagne. Pare che per coloro che se ne stanno al sommo delle cose, i contadini non siano uomini liberi, ma schiavi o gli eterni servi della gleba.

I pseudo conservatori — progressisti, nel loro egoistico programma, non vogliono mai saperne delle questioni più urgenti, di quelle che più interessano il paese, di tutto ciò che mira alla grandezza e alla prosperità generale d'Italia. Sono essi la causa, se un partito, avverso alla nostra Unità e indipendenza, è venuto a mietere in un campo di cui essi non vollero avere cura.

Le banche cattoliche, le casse parrocchiali rurali e qualsiasi istituto a favore delle classi diseredate e sofferenti, assunto dai clericali, conferma il nostro asserto. Neghino pure questo certi barbassori a ristretto cervello, ma i fatti ben presto li sbugiarderanno, pur troppo!

E poi si darà del citrullo al contadino se seguirà come un fedele segugio il prete!... Ma per Dio, cosa avete mai fatto voi o pseudo conservatori e progressisti per esso?.. nulla, assolutamente nulla, anzi peggio che nulla. Voi avete tentato di sottrarlo alla religione, unico suo freno e conforto morale; gli avete imposto balzelli gravissimi; non avete mai creato nessun istituto in suo favore; avete tutto preteso da lui come da uno schiavo, senza fare mai niente per sollevarlo dalla miseria e dall'ignoranza.

E forse così che si preparano giorni migliori alla patria?... E così che si conserva il rispetto alle leggi, alle istituzioni e la considerazione alla classe dirigente?

Codesti conservatori sono davvero invece null'altro che dei demolitori distruttori, ed i progressisti degli interessati solamente all'*Io.*

Almeno avessero saputo costoro colla sapienza militare rendere a questa Italia un nome chiaro! temuto e rispettato fuori di casa. Invece le hanno fatto fare la figura più infelice che si potesse immaginare. L'Africa informi. Non giovano sofismi ad attenuare il male; il marcio di tutto quel grande intrigo africano sta nella radice delle cose. Sono le ambizioni e gl'interessi personali che reggono i destini della patria, non già l'amore alla sua grandezza nè l'onestà nè la saggezza.

Il socialismo che non era se non un oggetto di studio per parte di qualche filosofo, assurse a partito al quale è indubbiamente serbato un serio avvenire.

E chi mai coltivò codesta pianta?... Questi famosi conservatori ed i pseudo progressisti colle loro esorbitanze, coi loro abusi, colla loro immoralità e collo sfrenato loro egoismo.

La storia non fu per essi maestra, e non si sono, pare, mai ricordati che le intemperanze di Roma generarono lo scisma per cui il cattolicismo romano perdette l'Inghilterra e l'Alemagna; e pare che abbiano dimenticato le cause che generarono la grande rivoluzione francese qualora non abbiano adottato per divisa: l'*aprés moi le deluge,* che sarebbe il colmo dell'egoismo.

Ma le stanche turbe potranno anche dire: *Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo.*

Agricolus

Il fidanzamento del principe di Napoli

Il soggiorno del principe a Cettinie

Cettinie, 23: Il principe di Napoli dovrebbe partire oggi; ma causa il tempo, che qui continua bruttissimo, la partenza è stata differita. Non è ancora fissato il giorno della partenza, il quale però è imminente. Si prepara al Principe un entusiastico congedo: lo accompagneranno fino ad Antivari il figlio del principe Nicolò, il principe Mirko e moltissima folla.

Il principe Nicolò, per far onore al suo ospite illustre, ha chiamato sotto le armi una brigata, la quale sarà passata in rivista dal Principe prima della sua partenza.

Oggi è uscito l'unico giornale ufficiale il *Glas Crnagorca (Voce del Montenegro).* Esso scrive a proposito delle feste. « La visita dell'illustre rappresentante della gloriosa Casa di Savoia riempì di giubilo l'intero Montenegro e trovò vive simpatie nell'intera nazione serba, perchè Casa di Savoia fu sempre propugnatrice dei grandi principii nazionali, pure salvezza del popolo serbo. Il Principe tornerà presto perchè disse di non poter vivere lontano dalla sua Elena. »

Inoltre si sta preparando una partita di caccia, che riescirà interessantissima, al lago Scutari.

Cettinie 25. Il Principe di Napoli visitò l'antica torre dei cranii e il nuovo mausoleo in costruzione. Quindi assistette alle esercitazioni di tiro a segno fatte col fucile Berdan.

Da tutte le parti del principato si annunzia che la notizia del fidanzamento è stata accolta molto lietamente. Ciascun villaggio salutò il fausto annunzio con spari e fuochi.

Roma, 24. Il Re nel prossimo discorso della Corona al Parlamento annuncerà il matrimonio, e gli indirizzi di risposta della Camera e del Senato conterranno gli augurii pel fausto avvenimento; le due Camere poi invieranno speciali felicitazioni agli sposi, quando saranno a Roma.

La vittoria di Cesena

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

La vittoria dei monarchici ha questa volta una complessa importanza.

Significa la prevalenza del partito nazionale in lotta contro i sovversivi coalizzati; significa l'affermazione di un principio nell'ora in cui si voleva far credere che lo sconforto l'avesse depresso; nell'ora in cui le abili lusinghe meglio che mai tentarono le deboli coscienze, e il lavoro dei nemici delle istituzioni aveva preso coraggio e forza dall'azione snervata e disorganizzatrice d'un governo al quale il voto di Cesena è politicamente e moralmente superiore.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Fidanzamento del Principe di Napoli

Ci scrivono in data 24:

Ai telegrammi inviati dal nostro sindaco co. Guglielmo di Montegnacco a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Napoli pervennero oggi le seguenti risposte:

Sindaco di S. Giorgio di Nogaro

« Giunsero gratissimi alle LL. MM.
» gli omaggi e felicitazioni della S. V.
» inviati anche a nome codesto Municipio e cittadinanza ed io adempio al
» grato incarico di esprimere i reali
« ringraziamenti ».

« Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re »
« Generale Ponzio Vaglia »

Sindaco di S. Giorgio di Nogaro

« S. A. R. manda affettuosi ringraziamenti pei gratissimi auguri. »

« Generale Terzaghi »

DA ARTA
CORRIERE ESTIVO
Una passeggiata — Poesia — Una bella fanciulla — Prosa

Ci scrivono in data 21:

All'ombra d'un abete de' rami secolari e vetusti, sotto un cielo azzurro e saturo di fragranza e d'olezzo, contemplavo, ieri, la folla rigurgitante negli stabilimenti idroterapici di Arta. Guardavo mestamente lo spettacolo, sempre nuovo ed attraente, di questa gente che, abbandonando per un momento l'afa delle assordanti città, si trova tra i monti e tra le rocce scoscese, in seno alla Carnia nostra diletta, — ospite gentile alle genti civili — a godere la parvenza affascinatrice dell'aura sua mite, a rinfrescarsi le membra indolenzite nell'acque salubri e vivificanti de' suoi monti e delle sue rocce.... E, mentre collo sguardo contemplavo e seguivo i movimenti di questa gente, pensava che in mezzo a questa folla, ebbra di piaceri e di soddisfatte aspirazioni, vi dovean pur essere anime addolorate da recenti delusioni, anime ardenti di poeti erranti in cerca di un ideale sognato, di esseri infelici e felici, di ricchi che spendono e spandono... di poveri e derelitti, d'ammalati che passano inosservati e mesti attraverso la folla gaudente, che ride e folleggia...

E pensavo: quante, quante cose non avvengono mai in questi luoghi di breve soggiorno, in questi ritrovi d'estiva permanenza. Qui si contraggono relazioni nuove e si infrangono le antiche, si ordiscono intrighi amorosi, e si sciolgono quelli di già intessuti; vi sono anime che si incontrano e si adorano: matrimoni che si combinano e affetti antichi che sfumano.... tutta una fiumana d'affetti, d'emozioni, di palpiti e di sospiri; tutta l'intensità di una vita ardente, che irrompe, si sbriglia ribelle, s'espande nella provvidenziale libertà, che fra l'aure miti, profumate e pure de' monti e dei campi, si gode e si sente.

Quando il sole volge al tramonto, e tutto il cielo e l'occaso sembrano un manto di porpora; quando le rame de' carpini, degli abeti e de' pini hanno fruscî misteriosi e taciti, e le acque del But mormorî insoliti e i fiori tutti salutano con nimbi di fragranza l'astro maggiore che si spegne; quando i ronzi, forieri e precursori delle armonie notturne, fremono ne l'aura pura e sublime del creato, e ci fanno ricordare la madre, la sposa, la sorella, il fratello che dormono fo se sepolti per sempre sotto poche zolle nel gelido avello, gli amici lontani, una cara e adorata fanciulla dai capegli d'oro, rapita anzi tempo a le ebbrezze de la vita e de l'amore — allora incominciano i soavi, sublimi incanti dei vespri, e tali incanti si sentono, e non si descrivono.

. . . .

Per un viottolo tortuoso e ripido, solo, soletto, volli recarmi all'antica chiesa di S. Pietro, ch'è posta all'estremità di un monte e da cui, collo sguardo, si ha campo di dominare con tutto agio l'ampia e pittoresca vallata di S. Pietro, in fondo alla quale, fra una ghiaia sterile ed infeconda, serpeggia il torrente But. Camminavo, e ogni tanto mi sedevo sul verde tappeto dell'erba fresca e rigogliosa, e contemplavo entusiasta la bellezza della provvida natura, che tutta m'arrideva dintorno inebbriandomi ne l'aura mite e pura che, sulle vette o alle falde dei monti, si gode e si sente. E quando, dalla vetta guadagnata, lassù lassù, sopra un masso roccioso assiso, potei meglio ammirare e gustare il panorama incantevole che di sotto mi si presentava, quando, col cannocchiale, vidi e conobbi i paesi sparsi e disseminati nell'amena vallata del But, nella quale e per posizione climatica ed estetica, primeggia il poetico paesello di Arta, ora popolato e reso animato da quanto havvi di più leggiadro ed avvenente nel sesso gentile, una esclamazione d'entusiasmo uscì spontanea da l'imo dell'animo mio gaudente, e pensavo: — E perchè voi, o bionde e severe figlie del Reno e della Senna, flessuose e ardenti figlie de la Grecia e de l'Egitto, non venite, non correte a godere la bellezza de la patria nostra, culla di eroi e di martiri, sogno e sospiro d'artisti e di poeti erranti, di quella terra dove fioriscono gli aranci e le camelie anche nel verno più rigido? E voi, o leggiadre e sentimentali donzelle, spose gentili e avvenenti, vedove che sognate e soffrite e che tutte vi struggete nelle passeggiate monotone ed anemiche delle polverose città durante l'estate cocente, perchè, voi pure, non correte ad aspirare la brezza salubre dei monti, delle alpi e delle rocce? Qui, vedete, si vive, si ride e si canta...; qui, fra i monti, fra le rocce, fra l'erba rigogliosa dei campi e dei prati, in mezzo al rigoglio dei ruscelli e delle fonti: nel poetico incanto de' boschi secolari, allettati dal cinguettio dei passeri e dei fringuelli che si rincorrono, s'azzaffano attraverso i rami dei pini e degli abeti, si gode la vita nel suo più splendido rigoglio, perchè tutto riesce conforme alle nostre più pure e gagliarde aspirazioni....; e allora, se amato non abbiamo mai, amar dobbiamo la natura splendida di messi e d'allori, il cielo vermiglio e puro... l'ideale, a cui sacrato abbiamo tutti noi stessi, palpiti e sospiri, aspirazioni e sogni.

. . . .

Seduta su l'erba molle e fresca, coll'*album* di disegno sulle ginocchia stese e collo sguardo errante nello spazio infinito, giù giù, nella vallata sottostante, in traccia d'impressioni e di bozzetti, se ne stava una candida e gentile fanciulla dai capelli d'oro, riccamente inanellati, tutta intenta nel suo lavoro, nel suo studio di piccola pittrice.

Un rapido cenno, un movimento insolito della testolina sua leggiadra e del piedino ben calzato, mi fece accorto ch'ella era stata leggermente turbata dalla presenza mia, e per quel senso di squisita delicatezza, ch'è comune in tutte le persone civili, mi ritrassi sollecito, non senza provare un senso di profondo disgusto per averla distratta dal suo studio, in quel momento in cui anzichè disegnare, se ne stava, forse, intessendo uno dei sogni più belli e più puri della sua « verde etade. »

Rivolsi il capo; ma la bella artista era scomparsa attraverso i rami vetusti dei pini e degli abeti.

Chi eri tu, fata gentile, parvenza affascinatrice, dalle movenze flessuose e dallo sguardo sentimentale?...

E il tuo paese natio, dimmi, è forse dove fioriscono gli aranci e i gigli, o dove cresce pallida la rosa, o mugge suonante l'oceano?...

Salve, o fiore purissimo! Chiunque tu sia, sei bella e candida come un giglio sbocciato alle prime carezze di Febo; ed io t'auguro tutta la felicità che il tuo cuoricino agogna ne' segreti palpiti de' tuoi sogni dorati; tutte le ebbrezze e voluttà celestiali o de l'amore nobile e santo e che un'anima di poeta sa e può desiderare.

. . . .

Accolto alla porta dell'albergo dal sorriso geniale dell'egregio sig. Luigi Grassi, tutto lieto in quest'ultimi giorni, perchè tutto va bene, mi assisi ad una tavola riccamente imbandita e, mutando la poesia che sorge in mezzo alla natura tutta, con quell'appetito che non manca mai ad un giovane che ama le passeggiate attraverso l'aere mite e salubre dei monti, m'accinsi ad onorare quanto messer cuoco mi favoriva *su table,* non senza inneggiare alle amene e fertili terre gemonesi per lo squisito ed eccellente nero, di cui il sig. Grassi ogni anno onora le sue ricche ed abbondanti cantine d'Arta.

Lino

DA FAEDIS
Un maestro che si difende dalle accuse gesuitiche dei clericali (*)

Ci scrivono in data 23:

Permettete uno sfogo ad un povero maestro fatto segno alle ire d'uno o più intransigenti clericali.

Nel *Cittadino Italiano* di venerdì 21 corr. si legge una corrispondenze da Faedis (forse fabbricata ad Udine) che mi riguarda.

Chi ha la coscienza d'aver fatto il proprio dovere, ed ha affaticato fino a versar sangue nell'educare ed istruire 109 bambini, parmi meritare ben altro che quelle bugiarde asserzioni o quegli strali villani.

A quel bambino che « suggerito da qualche maligno fuori dell'aula » rispose in tal modo al Presidente, nessuno disse *essere ignoranti* i suoi genitori.

E' falsissimo che il maestro abbia avuto bisogno di affaccendarsi colla voce, collo sguardo e col gesto per iscusarsi e far capire alle superiori autorità di non aver egli mai insegnato che *a Roma comanda il Papa.* Chi conosce il *poveraccio,* certo non l'ha mai creduto capace d'insegnare quelle buaggini.

E che d'inculcare i doveri verso la Patria ed il rispetto per il nome di quella falange di gloriosi che cooperarono per la sua unità, qui vi sia bisogno, lo dimostra il fatto inesattamente narrato in quell'articolo.

Bella davvero è la trovata degli esami di proscioglimento e del poco o nessun profitto della mia scolaresca. Eh via, voi siete assai in errore, signor articolista. Ciò parmi doveroso il dirvelo. E non contate per nulla la numerosa scolaresca, l'impossibile ambiente, le assenze e, ciò che più monta, la guerra sorda, continua, incessante che qualche messere fa alla scuola?

Chi è quell'ingenuo che vi ha detto ch'io per qualche tempo ho tralasciato d'insegnar la dottrina? Come va che il dì dell'esame di religione il sig. parroco non si lagnò?

Ci voleva un capro espiatorio per la coda della bandiera, eh!; e credete che il maestro si adatti a ciò? Niente affatto. Invece di istigare la popolazione a distruggere gli effetti della scuola, invece di sguinzagliare i vostri fidi a crocifiggere il maestro, badate ad imparare un po' di prudenza e ad imitare Gesù Cristo.

Non vi garba Garibaldi? Ma... è affar vostro.

Sfido chicchessia a provare ch'io non abbia insegnato a tutti i miei alunni il rispetto ai sacerdoti. Ammetto invece di aver detto che se il bacio alla mano vogliono darlo in segno di riconoscenza ai propri benefattori, devono, prima che

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

ad altri, baciare la mano ai propri genitori giacchè, dopo Dio, sono i primi che hanno fatto e fanno loro del bene.

Ah! e voi chiamate ciò mancanza di religione?!!! Dunque per ciò Dio non è con noi? Dio è con tutti, ed in ispecie con coloro che adempiono il proprio dovere. Dio era coi nostri martiri quando soffrivano nelle carceri, gemevano negli ergastoli e salivano i patiboli per la libertà d'Italia; era coi patrioti quando stretti ed uniti combattevano intorno alla bandiera tricolore. Dio l'abbiamo sempre avuto nel cuore; abbiamo sempre parlato di Lui ai fanciulli e Lo abbiamo loro fatto sentire negli esempi virtuosi e nell'armonia delle cose.

Nella mia scuola vi è sempre Dio e non si dica quindi ch'egli debba tornare. Dove vi è cupidigia di regno, dove l'amor di Patria è semplice pretesto alle volgari ambizioni, dove si maledice a tutto ciò che sa d'italiano, dove l'unità della Patria è considerata una ladreria — *là deve tornar Dio.*

Non avrei dovuto rispondere a certe insinuazioni maligne, non avrei dovuto abbassarmi fino a discolpe sui giornali, ma tant'è, mi sapeva amaro che ad un povero maestro, al termine dell'anno scolastico, qualche tristo preparasse queste vacanze sì liete, senza una riga di risposta.

Ed ora basta e per sempre su ciò, giacchè io non ho la pancia piena come l'hanno altri, ed ho bisogno di prepararmi ad altra lotta, ben più giusta e più santa: *la lotta contro l'ignoranza.*

GIUSEPPE BULFONI
Maestro Direttore

DA CODROIPO
Provocazioni clericali

Ci scrivono in data 23:

Un gruppettino di temporalisti impenitenti, ha scritto una lettera al Sindaco di Codroipo per rammentargli ancora una volta, che il campanile e le campane sono di esclusiva proprietà della Chiesa; che le campane benedette ad altro non devono servire che per uso religioso; che infine, il gruppettino temporalista impenitente è disposto a permettere (oh degnazione) al Municipio di far suonare le campane anche per certe solennità civili, esclusa naturalmente quella del 20 settembre.

Se no, vale a dire, se il sig. Sindaco per *motu proprio* o per deliberazione del consiglio, *farà* suonare le campane come negli scorsi anni, per festeggiare la caduta del poter temporale dei papi, il gruppettino temporalista impenitente intenterà al Municipio di Codroipo nientemeno che una lite per violazione di proprietà.

A tanto è giunto il loro ardire!

Ma non crediate che il Sindaco si sia lasciato intimorire dall'urlo feroce di questi spaventapasseri. Egli ha loro risposto in modo fiero e dignitoso. Ha dimostrato che campane e campanile sono di proprietà del Comune; che le campane furono sempre suonate per fausti ed infausti avvenimenti della patria, nonchè in casi di incendi od altre sventure e per chiamare a raccolta i consiglieri alle sedute ed i fanciulli alla scuola.

Che i preti stessi le suonarono per usi civili, quando in tempi per essi più felici, cantavano il *Te Deum* per la preziosa salute di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria.

Conclude la sua risposta il Sindaco col dire che sarebbe umiliante per lui il venire a transazione con i temporalisti, dato che il diritto di suonare le campane per feste civili non spettasse al Municipio, per cui lascia ampia libertà ai reclamenti di muovere la minacciata lite.

Questi i fatti.

I commenti li faremo dopo che avremo veduto gli effetti di questa lavata di capo non immeritata, data al menzionato gruppettino temporalista impenitente, il quale non può rinunciare alla speranza di vedere Leone XIII incoronato, scacciare i buzzurri da Roma, ristabilire il poter temporale e richiamare in attività di servizio il generale De Charette a capo di quella eroica armata papalina di cui ci volevano 4 soldati per cavare una rapa.

L'anticlericale

DA SACILE
Inondazioni

Scrivono in data 24:

Causa una rotta agli argini del fiume Meschio, i torrenti la Grava e la Rosta ier l'altro straripavano, inondando le propinque campagne di San Michele di Sacile.

Molte signore e signori accorsero all'inatteso spettacolo, che presto ebbe termine in forza del sollecito affluire delle rumoreggianti acque nel fiume Livenza.

Danni, se non rilevanti, certo in qualche possidenza molto sentiti, specialmente al granoturco e ai fagiuoli.

A soli 46 anni, colpito da improvviso malore, alle ore 5 pom. d'oggi cessava di vivere

NICOLO' TONEATTI
Negoziante

La vedova Cecilia Cattaruzzi, i figli Vito, Giuseppe, Maria, Ida, le sorelle e gli altri congiunti ne danno il triste annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

Flambro 24 agosto 1896.

I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. alle ore 8 ant.

FRA I MONTI
(Note di viaggio)

Venerdì 14. — Presi un ripido sentiero che dalle prime case di Aupa si inerpica per i fianchi del monte Glazzat. Così giunsi in breve tempo ad una ridente apertura posta fra le cime del monte, che più alte si protendevano al cielo. Qui la salita diveniva molto meno faticosa ed il sentiero, volgendo lievemente dapprima e poi più deciso a sinistra, traversava verdeggianti prati, appena qua e là interrotti da piccole macchie di abeti. In poco più di un'ora e mezzo di salita ebbi il piacere di trovarmi alla casera Glazzat di sotto (m. 1129). Di qui in circa venti minuti mi trovai alla casera di sopra (m. 1345). Ed ora incominciano le dolenti note.

Per quanto facessi, nessuno della casera mi volle o potè accompagnare fino al Ladusset, mia prossima meta, laonde dovetti accontentarmi di qualche indicazione sul cammino da percorrere e di partire di lì da solo. Ed eccomi ad una larga pozzanghera rotonda coll'acqua piena di verdi alghe, che cupa si apriva in mezzo al bosco di pini. Come seppi, più tardi si chiama la *pozze tombe* ed è profonda più di dieci metri. Questo da scandagli eseguiti dai montanari del luogo con delle lunghe pertiche o travi tagliate lì presso. Presi un sentiero e dopo mille giri e rigiri tornai a capitare (circa un'ora dopo) presso la medesima *pozze tombe.* Il tempo passava frattanto, ed io non ne aveva di perdere. Presi un altro sentiero; anche questo fatalmente, dopo un lungo giro circolare mi ricondusse al medesimo luogo. Il bello si è che nulla mi servivano, giacchè segnavano tutt'altro che quei sentieri, le cartine topografiche di cui m'era munito. E sì che sempre m'avevano aiutato bene! La cosa andava troppo per le lunghe. Presi una terza direzione. Ad un tratto una pozza circolare mi si presenta alla vista. E' o non è la prima? — Ma questa è più grande! — Che sia cresciuta?! — Qui sono i medesimi alberi tagliati, i medesimi sentieri.... Involontariamente pensavo al famoso *bosch de rotonde,* dove favoleggiano i nostri contadini essere pericoloso il perdersi in sul tramonto. Per fortuna ch'era di giovedì e non di sabato. Ci sarebbe mancata anche la tregenda!.. Ripetei macchinalmente le parole di *Checo* nella commedia il *Vencul:* — *Se al mudave lis scarpis il striament l'ere rott!* — Sorrisi e continuai ad avvanzare.

Poco lungi vedo una casera. Dunque non è più la pozza maledetta, non sono più presso a quell'*inglutidor* al quale ben tre volte era ritornato!... Sento lo scampanellare di alcune vacche per la pendice del monte. Vedo un pastorello; sono salvo.

Qualche minuto dopo mi trovava a Casera Ladusset (1393). E dire che per arrivarvi aveva salito inutilmente il Cuel des jarbis (1520)!

Qui stabilii di passare la notte, calcolando imprudente il voler continuare il viaggio essendo ormai le sei della sera e non essendo troppo breve la strada per discendere in val d'Incarojo dalla Pradolina, com'era la mia idea. Trascorsi la serata chiacchierando del più e del meno coi pastori della casera e specialmente con un bel pezzo d'uomo che essi chiamavano il *padrone* e che come seppi da lui stesso era nativo di Moggio. Costui, certo Giovanni Filaferro, aveva, quale guida, accompagnato sulla Creta Grauzaria i sigg. Pico e Ferrucci, quando costoro, il 17 giugno 1893, ne toccarono la vetta, ancora inesplorata da alpinisti. Esso mi suggerì di rientrare in Carnia dalla Forcella Griffon, che con più breve cammino e meno difficile m'avrebbe condotto fin presso Dierico. A me, che ormai aveva fretta di compiere la mia escursione mi parve accettabile la proposta e, così stabilito, mi posi a letto, avendo per giaciglio uno strato di giovani germogli di abete (*brene di dane*).

Al domani per tempo (le 3 3/4) partii dalla casera in compagnia del Filaferro. Senza accidenti raggiunsi secolui la casera di Lius (m. 1279), dove esso mi lasciò, ritornando indietro. Allora, avendo a guida un fanciulletto, proseguii fino alla casera Griffon (m. 1168) e poscia alla omonima forcella (m. 1247). Di qui calai per un'estesa di prati, aventi il nome di plan de Muele, raggiunsi gli stali di Fau (m. 921) e finalmente il paesello di Dioor ed il ponte di Foos, per il quale ritornai, traversando il Chiarsò sulla strada di Paularo. In breve per Salino fui a Chiaulis dove tutti mi attendevano con certa appresione.

ALFREDO LAZZARINI

Un arcobaleno lunare

Il bellissimo fenomeno, piuttosto raro, specialmente quando non vi è nebbia, fu osservato in città da diverse persone nella notte trascorsa.

L'iride colorata cominciò a formarsi alle 21.55 e durò fino alle 22.10.

Ebbi campo di osservare il fatto in ogni sua fase. La luna si trovava in prossimità di un gruppo di nuvole biancastre che s'avanzavano da Sud; l'altra parte del cielo, verso Nord, era limpida e serena perfettamente. Per l'abbondante luce lunare scarse si vedevano le stelle.

Da principio si formò un settore di raggi luminosi colorati in fascie di tinte vivissime, che avendo il punto di partenza dalla luna terminavano in un largo arco fra le nuvole cui prima accennai. Man mano quel settore andò dilatandosi in modo da riuscire a formare un bellissimo alone lunare nel quale distintamente si vedevano cinque colori dell'iride in questa progressione partendo dal centro: Verde, giallo, arancio, violetto, azzurro — e poi di nuovo il verde, il giallo, l'arancio e sfumati gli altri. Un po' alla volta le tinte si confusero, rimanendo due le zone più visibili: Gialla l'interna, violetta l'esterna. Anche queste due tinte finalnalmente si confusero e rimase intorno alla luna il solito alone pallido.

A quanto si sa l'arcobaleno si produce quando il sole o la luna non si trovano ad un'altezza maggiore di 20 25 gradi sull'orizzonte.

Udine, 25 agosto 1896.

A. LAZZARINI

Per il fidanzamento del Principe

Il Presidente della Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« S. M. il Re e S. M. la Regina affidanmi incarico trasmettere V. S. Loro ringraziamenti per felicitazioni ed auguri indirizzati Loro ».

Primo Aiutante Campo
Generale PONZIO VAGLIA

Il ribasso del saggio d'interesse sui depositi fiduciari operato l'anno scorso dalle Banche della Provincia di Udine.

Lo scorso anno a proposito del ribasso del saggio d'interesse fu sostenuta una lunga polemica su questo e altro giornale della città. Chi scrive sosteneva la necessità del ribasso e dimostrava ancora che le Banche non avrebbero corso per questa ragione alcun pericolo di ritiro di capitali da parte dei depositanti.

Ed ora colle cifre alla mano mostreremo che in luogo del paventato prelevamento, i depositi anzi aumentarono. La Cassa di Risparmio di Udine diminuiva il saggio di $\frac{1}{4}$ % sui depositi ordinari i quali al 31 dicembre 1894 sommavano a circa L. 8.700.000

e parecchi mesi dopo il ribasse (31 luglio p. p.) essi ammontarono a più di	» 10.290.000
Perciò la suddetta cassa in luogo di vedere diminuiti i suoi depositi li accrebbe di oltre	» 1.500.000
La Banca di Udine riduceva il saggio di $\frac{1}{2}$ % ed i suoi depositi che al 31 dic. 1894 erano di	» 5.089.000
li troviamo qualche tempo dopo (31 luglio p. p.) a	» 5.398.000
Essi aumentarono dunque di oltre	» 300.000
La Banca Popolare Friulana che pure aveva ribassato i suoi saggi, teneva in depositi al 31 dicembre 1894, circa	L. 3.074.000
ed al 31 luglio p. p. ne aveva per circa	» 3.230.000
Perciò essi aumentarono di circa	» 156.000
I depositi della Banca Cooperativa Udinese, la quale teneva il saggio generale elevatissimo del 4 %, erano al 31 dicembre 1894 di	» 1.113.000
e dopo il ribasso li troviamo saliti (vedi situazione 30 giugno p. p.) a circa	» 1.223.000
Perciò questi aumentarono di	» 110.000
La Banca Cooperativa di S. Daniele che nel dicembre 1894 aveva a deposito fiduciario	» 200.000
ne aveva dopo il ribasso (31 luglio p. p.)	» 382.000
I suoi depositi aumentarono quindi di	» 182 000

Le cifre suesposte dimostrano chiaramente che la misura dell'interesse è una causa secondaria nell'affluenza dei capitali alle Banche.

Alla Banca Popolare di Milano vi sono infatti in deposito 20 milioni al $2\frac{1}{4}$ % mentre là vi è pure quella formidabile Cassa di Risparmio che retribuisce i depositi col 3 %.

Alla Banca Popolare di Bologna, quantunque vi sieno colà altri Istituti solidi che pagano dippiù, non sono forse depositati milioni $12\frac{1}{2}$ al 2 %?

Qualcosa si è fatto in questa Provincia in prò del ribasso, ma resta a fare ancor molto, specialmente sui depositi di conto libero.

La Cassa di Risparmio di Udine di cui non ignoriamo il forte organismo e che si meritò le lodi dell'on. Luzzatti, tanto che egli affermò che essa *luce ed arde* come piace a S. Bernardo, dovrebbe far risplendere ancor più la sua fiamma, col ribassare ancora il suo saggio d'interesse e portarlo alla misura prudente della sua consorella delle Provincie Lombarde ed a quella di Padova che al 3 % teneva il 31 dicembre 1895 oltre a milioni $10\frac{1}{2}$.

Ma noi oltre che nella Cassa di Risparmio, dobbiamo confidare pel ribasso in quella forte, prosperosa ed impavida Banca di Udine che l'anno scorso diede fra le prime l'esempio.

Orsù avviciniamoci ai saggi d'interesse delle migliori Banche, avviciniamoci, pel deposito in conto libero, al $2\frac{1}{4}$ della Banca Popolare di Milano ed al 2 % della Banca Popolare di Credito di Bologna.

Il ribasso ci porrà in grado di diminuire il tasso di sconto e per conseguenza di migliorare e di ingrandire il portafoglio, giovando veramente alle industrie ed ai commerci.

O che ci ha da essere dunque paura a progredire nella via del bene?

G. P.

Una gita a S. Giorgio di Nogaro

Domenica 30 corrente avrà luogo una gita velocipedistica indetta dalla locale Società Velocipedistica « Friuli » — Meta è *San Giorgio di Nogaro* per la via di Lauzacco — Palmanova; — ed è colà che avranno luogo in quel giorno grandi feste.

La partenza dei velocipedisti avverrà alle ore 13 dalla porta Aquileia; ai nostri si uniranno a S. Giorgio le Società di Palma, Latisana e Codroipo.

Ci consta che ai ciclisti, verrà offerta una bicchierata al loro arrivo in San Giorgio.

Rispondano adunque numerosi all'appello i ciclisti udinesi, desideratissimi a S. Giorgio.

T. Dall'Oriente

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 25. Ore 8 Termometro 13.—
Minima aperto notte 7.4 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.E. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 19.5 Minima 16.3
Media 16.49 Acqua caduta m. 25.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.20	Leva ore	19.20
Passa al meridiano	12.9.4	Tramonta	6.22
Tramonta	19.3	Età giorni	16

Da Cattaro al Montenegro
E A NICKSICH
del conte ALFREDO SERRISTORI

Mezz'ora dopo, prendo da lui commiato, e mi rimetto in cammino per un orribile viottolo che ripidissimo gira salendo attorno ad una montagna. C'incontriamo ben presto in una lunga fila di donne che con un sacco vuoto in spalla tornano dal campo al quale hanno trasportato proiettili per i cannoni rigati, ultimamente giunti ai Montenegrini: giova a sapersi che prestano gratuitamente l'opera loro; gli uomini col fucile, le donne col portare materiali da guerra e provvisioni. Una di esse si avvicina a noi, e supplichevole ci dirige un breve discorso di cui non afferro il senso. I perianik la interrompono, ed essa subito si allontana senza far motto.

Avendo io chiesto alla guida che cosa volesse, egli mi replica che ci pregava d'interporci onde fosse esonerata dal portar munizioni essendo malata. Per vero dire non appariva tale dal volto: essa mi sembrò ben vestita, e piuttosto non abituata a simili fatiche. La guida per conto suo aggiunse, che bisogna sempre diffidare della donna che piange, dell'uomo che giura, e del cavallo che suda; non avvedendosi con quest'ultima frase che condannava la propria cavalcatura ridotta in uno stato da muovere a compassione.

Dall'alto delle rupi sulle quali ci troviamo, posso di bel nuovo vedere la Rieka, che lentamente scorre incassata fra i monti; mentre alla sue superficie, fra numerose piante acquatiche che intrecciano le loro foglie, si aggirano piccoli battelli. Al di là dei monti che racchiudono la Rieka distendesi il lago di Scutari largo come un braccio di mare bellissimo.

La città del medesimo nome pare che a fatica sorga dal fondo appena appena comparendo allo sguardo.

Sul mezzogiorno siamo giunti a Babina, luogo nel quale vi sono due case e ne' pressi un bosco di quercioli nani; qui mettiamo piede a terra, non tanto per riposar noi stessi e prender cibo, quanto per dar riposo un istante alle bestie, che ne mostrano chiaro pur esse, il bisogno.

Due ore dopo ripresa la via per un sentiero addivenuto (se è possibile a dirsi) peggiore, c'incontriamo nuovamente in un gruppo di donne cariche ognuna di due proiettili, che mi viene assicurato essere del peso di 12 chilogrammi ciascuno, posti dentro un sacco di crine, portato a spalla con una fune incrociata sul petto. Le infelici seguono la medesima nostra strada, prendendo però le scorciatoie, ragion per la quale siamo talvolta avanti loro, tall'altra indietro; cosa che mi permette di esaminarle accuratamente.

Altre invece, che hanno adempiuto agli obblighi imposti dal capo del Distretto, tornano allegramente alle case loro, scherzando per la via con quelle che stanno compiendoli. Sì dell'une che dell'altre vedonsi pure di tanto in tanto gruppi pittorescamente seduti presso alcune fonti o all'ombra d'alberi, prendendo breve riposo.

Le giovani non sembrano stanche; ma non così può dirsi di quelle avanzate in età, le quali a capo basso con la fronte in sudore, e senza far parola servono in guisa tanto singolare la patria loro. E' infine uno spettacolo nuovo per me, oltremodo interessante e vario. Uomini non se ne vedono fin qui, ma gl'incontreremo tutti nelle pianure di Nicksich.

Ad un certo punto del nostro viaggio la campagna appare meno desolata e, tratto tratto, vediamo case e campicelli coltivati con la maggior cura a viti e a gelsi. Dopo una lunga salita, un vasto panorama ci si offre alla vista. E' la città e la pianura di Pedgoritza, estesa e feracissima; sono i forti di Medun, di Sputz ed altri minori costruiti dagli Ottomanni per la difesa delle terre loro, o meglio ancora, per servir di base all'offese contro il Montenegro; e infine la Moraccia, dal largo letto e dalle limpide acque, al di là delle quali sorgono monti altissimi abitati dai Piperi e dai Kucci, popoli fieri e bellicosi.

Alla vista di quella pianura, ognun di leggieri comprende come senza bisogno degli eccitamenti della Russia, i Montenegrini si trovino in guerra: popolo valoroso ed attivo, costretto a viver da secoli fra inospitali scogli, i quali oggimai più non gli danno che un meschinissimo vitto (per esser cresciuto di numero), vede all'incontro, e quasi ai suoi piedi distendersi a perdita d'occhio terreni fertilissimi, ma coltivati dai turchi di Scutari; mentre nelle sue mani darebbero larghi prodotti e di ogni genere. Aggiungasi a ciò lo stato miserando dei Cristiani sudditi della Porta, che invocano il loro aiuto, e si avrà ampia spiegazione della guerra che da oltre due anni il Principato sta facendo.

Non credo che desiderio più vivo e più forte di raggiungere il meglio, provassero gl'Israeliti condotti da Mosè, quando dall'alto del Sinai videro la Terra di Canaan. Essi pure la vedono da molti secoli una terra promessa, ma non giungono a possederla.

Alla svolta del monte mi giunge all'orecchio un canto lamentevole di donna, seguito al termine di ogni strofa, da un singhiozzo; e poco dopo appare un gruppo di montenegrine. Mi si dice che è la sorella del Pope Milo, morto da valoroso un mese fa davanti a Nicksich, ed ecco come: questo bellicoso sacerdote se ne andava quasi ogni giorno, come gli eroi d'Omero, davanti alla fortezza turca sfidando a singolar tenzone uno dei difensori; e sempre come gli stessi eroi, li copriva d'ingiurie per maggiormente eccitarli. I Turchi stanchi finalmente del suo modo di procedere, gli tirarono una fucilata che lo precipitò giù da cavallo; quindi presolo gli staccarono la testa e la posero infilata in un palo, alla vista degli accampamenti montenegrini.

(Continua)

Società Alpina Friulana

XVI Convegno a Villasantina nei giorni 12 e 13 settembre 1895.

Egregi Consoci,

v' invito al XVI Convegno della Società nostra.

Stavolta ci raccoglieremo in una delle belle e ridenti vallate della Carnia verdeggiante, ricca di boschi, di prati e di pittoreschi recessi, nota per l'industriosa intelligenza e per la tradizionale ospitalità dei suoi abitanti, a noi cara altresì per essere stata la culla del nostro sodalizio.

Certamente ben poche regioni del nostro Friuli e forse dell'intera cerchia alpina possono gareggiare col paesaggio che circonda Verzegnis, attraente per amenità di linee ondeggianti e svariate, per contrasto di tinte, per ampiezza di orizzonte: l'animo, contemplandolo, si sente compreso da nova e ineffabile impressione.

Nè aggiungo parole di eccitamento ad accorrere numerosi al convegno. L'esperienza del passato vi è ormai arra sicura che la vostra attesa non sarà guari delusa.

Udine, 21 agosto 1896.

Il presidente
G. Marinelli

Programma

del XVI convegno della Società Alpina Friulana.

I. Salita del M. Verzegnis (m. 1915)

Sabato 12 settembre

Ore 7.55 partenza da Udine col treno pontebbano.
» 8.55 arrivo alla stazione per la Carnia. Indi in vettura.
» 10.30 arrivo a Tolmezzo. Indi a piedi.
» 11.30 arrivo a Villa di Verzegnis (m. 443). Pranzo.
» 14.— partenza da Verzegnis per Chiaicis (m. 525), Calces (800), Casera Creta (1007) sino a Casone Valle.
» 19.30 arrivo a Casone Valle (m. 1620), dove si cena e pernotta.

Domenica 13 settembre

Ore 5.— partenza da Casone Valle.
» 6.— arrivo a Vetta Verzegnis.
» 7.— partenza da Vetta Verzegnis.
» 7.45 arrivo a casera Lovinzola di Sopra (1516).
» 8.— arrivo a casera Lovinzola di Sotto (m. 1356).
» 8.30 arrivo agli St.li Campamano (m. 687.)
» 9.15 arrivo a M. Navado.

II Convegno

Sabato 12 settembre

Ore 17.6 partenza da Udine.
» 18.3 arrivo a stazione per la Carnia
» 19.30 arrivo a Tolmezzo, dove si cena e pernotta.

Domenica 13 settembre

Ore 6.30 partenza da Tolmezzo.
» 7.30 arrivo a Chiaulis (410).
» 8.— arrivo a Villa Verzegnis (443).
» 9.15 arrivo a M. Navado (798). Colazione.
» 10.30 *Parole del Presidente* e proposte dei soci.
» 11.30 Discesa del M. Navado toccando Invillimo (m. 402).
» 13.— arrivo a Villasantina (m. 363).
» 14.— Pranzo sociale nell'albergo Venier.
» 16.30 partenza in vettura p. Tolmezzo.
» 17.10 arrivo a Tolmezzo.
» 17.45 partenza da Tolmezzo per staz. per la Carnia in vettura.
» 19.20 partenza da staz. per la Carnia.
» 2.05 arrivo a Udine.

L'ascesa al M. Verzegnis è facilissima e l'esteso panorama compensa ad usura la poca fatica. Il piccolo altipiano di Verzegnis, amenissimo, e la bella vista che si gode dal Navado, meritano una escursione, anche prescindendo dalla festa sociale.

Avvertenze

Spese: Ferrovia IIa classe andata e ritorno Udine-Stazione per la Carnia L. 5.15. Gita M. Verzegnis L. 6. Convegno: Cena e pernottamento a Tolmezzo L. 3; colazione al Navado L. 3,50; pranzo a Villasantina L. 5; vettura L. 2.50.

Le adesioni per la gita e per il convegno si ricevono a tutto mercoledì 9 settembre. Per iscriversi basta inviare alla sede della Società la scheda di adesione, cancellando tutti i si che corrispondono alle parti del programma alle quali non s'intende di partecipare, unendo all'uopo l'ammontare relativo. Il mal tempo non farà rimandare il convegno, ma soltanto le gite (in questo caso la colazione si farà a Tolmezzo o a Villasantina). I non soci che desiderano di partecipare alle gite e al convegno dovranno essere presentati alla Direzione da un socio.

Le schede di adesione che arrivassero dopo il 9 settembre saranno respinte senza aver riguardo a persone.

Adunanza diocesana

All'adunanza, tenuta ieri nella Chiesa di S. Pietro martire, non abbiamo potuto intervenire.

Ci viene riferito che furono pronunciati dei discorsi improntati alla più feroce intransigenza clericale.

Sta bene a sapersi

Per il *Cittadino Italiano* e i suoi accoliti il chiedere a una banda che suona in pubblico la Marcia reale, è atto di persone incivili e ineducate, e i nomi dei richiedenti meritano di essere additati al pubblico disprezzo! Se qualche altro giornale in voce di repubblicano o socialista avesse scritto quelle parole, chi sa se la R. Procura del Re avrebbe conservato il suo pudibondo silenzio?

Il *Cittadino* poi vuol dar ad intendere che i suoi amici hanno procurato di calmare con modi urbani la giusta eccitazione, non di pochi giovani, *ma di un pubblico numeroso*, mentre sta il fatto che i signori cav. Casasola, cav. Ugo Loschi e il sindaco di Gemona usarono modi talmente provocanti, che i dimostranti meritano anzi di essere lodati per non aver mai trasceso dai limiti.

Esilarante è poi la dichiarazione che si legge spesso sui giornali clericali, e ripetuta dal *Cittadino*: « che dai *cattolici* non si accettano imposizioni, e che i fischi, gl' improperii, le minaccie non li intimoriscono! »

« Non confondiamo religione e politica » ci diceva ieri un nostro amico, e difatti nessuno s'è mai sognato di pigliarsela con i *cattolici*, che sono la maggioranza della Nazione italiana e che hanno diritto di essere rispettati nelle loro convinzioni.

Mettiamo le cose al loro posto, e si dica: *I clericali* non accettano imposizioni ecc. ecc. »

A questa sciocca spampanata rispondiamo che nessuno (nemmeno con le leggi) s'è mai sognato d'imporsi ai clericali, ai quali fu lasciata sempre la più ampia libertà di eccitare con tutti i modi possibili il disprezzo e l'odio contro tutto ciò che fu fatto in Italia dopo il 1859, comprese le istituzioni e la Casa reale.

Cosa pretendono costoro? Che si vada forse a genuflettersi innanzi a loro e si dica:

« Andate al governo, e fate dell' Italia ciò che vi piace, ristabilite l'inquisizione e poi pigliatesi a noi, liberali, attanagliatesi ben bene, e arrostitesi per mandarci con il direttissimo in paradiso!»

Del resto noi non vogliamo entrare in polemica col *Cittadino*, poichè sarebbe come pestar l'acqua nel mortajo, e ci tireremmo addosso un carico d'insolenze.

Diciamo solamente ai liberali di tutte le gradazioni, che sarebbe oramai tempo di agire con serietà e concordia per opporsi al dilagare della marea clericale.

Una pretesa clericale

Bella, vavvero, la pretesa del *Cittadino Italiano* che la truppa cioè si fosse messa a disposizione del direttore del pellegrinaggio!

Giacchè funzionava un *comitato clericale* per il mantenimento dell'ordine nel Tempio e sue adiacenze; giacchè il servizio di pubblica sicurezza veniva disimpegnato da parte di numerosi agenti senza provocare il ben che minimo lagno; che cosa volevano di più?

Pretendevano forse che i soldati dell'esercito *brecciaiuolo* montassero la fazione nei confessionali? smoccolassero i ceri? presentassero le armi ai gonfaloni di quelle *sossie*, che per principio rinnegano l'unità d'Italia e Roma capitale?

La truppa erasi colà recata solamente *per intervenire in caso di tumulto* — che fortunatamente non avvenne. Ciò, giustamente osservò il comandante del riparto.

L'osservazione diede maledettamente ai nervi del direttore del pellegrinaggio, che certo non avrà mancato di registrare il nome dell'ardito ufficiale nel suo indivisibile e ormai temuto taccuino.

Attento, capitano: *El tegnen d'occo!*

Un nuovo negozio di chincaglierie

Ci scrivono:

Sotto la ragione *Nigg e Del Bianco* fu l'altro giorno riaperto al pubblico il negozio ex Valentino Morassi posto in Piazza S. Giacomo all'angolo del Monte di Pietà.

Il negozio, mercè il lavoro assiduo e diligente e le forti spese incontrate, è rimesso completamente a nuovo ed è stato fornito di oggetti di chincaglierie, mercerie, profumerie, mode, articoli da viaggio, filati di lana ecc. di tutta novità, eleganza e varietà.

Siamo certi che il pubblico farà ad esso buon viso, e che vorrà in buon numero onorarlo di presenza.

Agli egregi signori Pietro Nigg e Giuseppe Del Bianco auguri di ottimi affari.

A. L.

Servizio postale e telegrafico in montagna

Con questo titolo abbiamo ricevuto un articolo che contiene delle giustissime osservazioni. Lo pubblicheremo domani mancandoci oggi lo spazio.

Una giusta domanda

Quelli di Feletto e di Tavagnacco si lamentano perchè il Municipio non abbia ancora fatto portare ghiaia nel bivio di Paderno, dove fu rialzata la strada con terra molto fangosa. Ed hanno ragione, poichè l'altro giorno fummo testimoni del grave incaglio di un carro di fieno in quella località.

Sono più di 15 giorni che si verifica un simile inconveniente, ed è ora che le autorità provvedano.

Per una camera di sicurezza

A proposito della cronaca, comparsa ieri sul nostro giornale, riflettente l'ubbriaco, che, chiuso nella camera di sicurezza del quartiere delle guardie di città, urlò durante tutta la notte, recando non lieve disturbo ai pacifici vicinanti, ci sono pervenuti varii lagni, che riteniamo senz'altro giustissimi.

Noi ce ne facciamo eco, e raccomandiamo a chi di ragione di cambiare località alla camera di sicurezza, ponendola all'interno del quartiere, in modo che i cittadini non siano costretti a subire noie allorquando avvengono casi simili a quello narrato ieri.

Speriamo che in breve si provvederà all'uopo.

Una rinuncia

Per completare la nomina del gruppo friulano di decentramento sono in ballottaggio i signori Milanese Andrea, Ciconi Alfonso ed il sottoscritto.

Fautore di una lista nella quale erano compresi i primi due, prego i consoci di concentrare i loro voti sopra uno di loro, non credendo opportuno io di accettare, nella mia qualità di membro del Parlamento, che le proposte del Comitato sarà chiamato a votare.

A. di Prampero

L'odissea d'una bicicletta

Accennammo nel numero di sabato che la bicicletta presa a nolo da uno sconosciuto — come ebbimo a narrare a suo tempo — presso il negozio di E. Passoni, era stata ritrovata e che il noleggiatore era disposto a pagare i danni causati per guasti alla macchina.

Questa notizia — che abbiamo pescato alla fonte della Questura — viene ora smentita dalla ditta Passoni, e perciò ci facciamo un dovere di mettere le cose al loro vero posto.

La disgraziata macchina è ben vero che fu rinvenuta presso Buia, perchè colà ve l'aveva lasciata lo sconosciuto, forse essendosi essa resa inservibile per i molti guasti sofferti. Ma lo *sconosciuto* non soltanto pensò di pagarne i danni alla ditta Passoni, ma non si diede nemmeno la cura di farsi conoscere, e chi sa ora in quali lidi naviga!

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Stasera c'è un duplice scopo perchè il pubblico accorra numeroso a teatro. E' l'ultima rappresentazione di *Carmen* e la serata in onore dell'esimio *comm. Alessandro Pomè*, che si valentemente concertò e diresse il delizioso spartito bizetiano.

Offenderemmo certamente il comm. Pomè tessendo oggi i cosidetti *soffietti*; come pure offenderemmo l'intelligente pubblico spendendo parole per incitarlo ad accorrere stasera a teatro. Esso, che ha tutte le simpatie per l'egregio maestro, sa bene come va festeggiato chi altamente onora l'arte divina dei suoni.

Per questa sera il comm. Pomè desiderava far eseguire dalla valentissima orchestra la sinfonia della *Mignon*; ma la Casa Sonzogno non l'accordò, nemmenò verso il pagamento dei suoi diritti (!)

Telegrammi

Un messo di Menelik allo Czar

Odessa, 24. A bordo di un vapore della società russa è arrivato dall'Abissinia il segretario del negus, Atto, che parte oggi per Pietroburgo.

Si telegrafa da Pietroburgo che il segretario di Menelik è sbarcato a Odessa, e che è atteso a Pietroburgo per mercoledì.

Se ne deduce che lo Czar sollecita la conclusione della pace tra il Negus e l'Italia.

Terribile tempesta

Balassagyarmt, (Ungheria) 24. Una tempesta causò gravi danni; gli alberi furono sradicati e molti tetti atterrati. Le truppe facenti le manovre notturne furono disperse, molti soldati furono feriti e un caporale ucciso da un albero caduto.

Vendita d'arnesi vinarii

La Congregazione di Carità di Udine nel giorno di mercoledì 26 corr. mese alle ore 9 e mezzo antim. nella tinaja del domenicale ai Ronchi di Poperiaco (Comune di Pavia d'Udine) terrà una seconda gara a voce per la vendita al miglior offerente, degli arnesi vinarii di ragione dell'opera dott. Venturini della Porta.

La vendita seguirà anche sotto il prezzo di stima.

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

—

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 agosto 1896

	24 agos.	25 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.60	93 85
» fine mese id.	93.75	93.90
detta 4 ½ »	102 —	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.50	301.—
» Italiane 3 %	284.75	285.—
Fondiaria d' Italia 4 %	494.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499 —
» Banco Napoli 5 %	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	706	705.—
» di Udine	115.	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300	1300.—
» Veneta	280.	281.—
Società Tramvia di Udine	65.	65.—
» ferrovie Meridionali	639.	640 —
» » Mediterranee	504.—	502.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 50	107 17
Germania »	132 50	132.25
Londra	27.—	27.04
Austria - Banconote	2 25 50	2 25 25
Corone in oro	1.12.—	1.13.—
Napoleoni	21 42	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.85	83.25
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza buonissima		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.).

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti